Anno VI - 1853 - N. 252

L'OPINIONE

Mercoledì 14 settembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli.
N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 13 SETTEMBRE

PRODUZIONE DELL'ORO

Negli ultimi cinque anni la produzione dell'oro ha preso un tale incremento che è impossibile di sostenere, che esso non abbia avuto effetti notevoli su tutte le transazioni commerciali. I più distinti economisti se ne sono occupati, e la stampa periodica rivolge di quando in quando la sua attenzione sui fenomeni che tengono dietro alla maggiore affluenza del nobile metallo.

Ma convien dire che la scienza non sia ancora penetrata abbastanza nei misteri della circolazione monetaria e metallica, imperocchè nè le previsioni allarmanti degli uni si sono avverate, nè l'indifferenza degli altri si è giustificata.

Importanti conseguenze nel sistema economico dell'Europa ebbe, senza dubbio, la maggiore quantità di oro versatasi nella circolazione, ma pare che le medesime siansi manifestate sopra una via, che non era stata battuta con sufficente ampiezza e intelligenza dalle investigazioni scientifiche.

Gli economisti francesi indotti dal sistema monetario che stabilisce una proporzione fissa e legale nei rapporti di valore fra l'oro e l'argento, si occuparono necessariamente dell'alterazione che doveva subire quella proporzione, e degli inconvenienti che sarebbero nati, se il vero valore di questa proporzione si fosse notevolmente allontanato dal valore legale. La demonetizzazione dell'oro, ossia l'abolizione della proporzione fissa e legale era la misura che invocavano come urgente rimedio contro quegli inconvenienti, riputati imminenti e gravissimi. Ma finora questi non si sono apparentemente verificati, e l'allarme destato nei primi momenti dalle previsioni scientifiche è pressochè cessato.

In Inghilterra ove l'oro è considerato come l'unico mezzo legale di circolazione, e l'argento non è ammesso che per gli spezzati e gli appunti, la questione dell'oro fu principalmente considerata nei suoi rapporti colle operazioni bancarie. Ma presto si osservò il fenomeno che il nobile metallo era ben lungi dal crescere nei depositi della banca in proporzione della maggior produzione, ed anzi si venne persino a notarne una diminuzione.

Se ne trasse la naturale induzione che l'oro si teneva al di fuori delle combinazioni bancarie, e le tabelle statistiche delle diverse zecche confermavano questa supposizione. Ciò sembra aver messo gli economisti sulla vera via dell'investigazione, ed essi presero ad esaminare l'influenza diretta dell'oro sul prezzo dei generi e specialmente di quelli che impropriamente vengono appellati materie prime.

Innanzi di esporre le rimarchevoli osservazioni ottenute in questa via gioverà indicare le più verosimili cifre nell'aumento della produzione dell'oro negli ultimi anni.

Molte sono le supposizioni e i computi per riconoscere la quantità dell'oro e dell'argento esistente nella circolazione delle nazioni civili al 1848 prima della scoperta delle miniere di California. Dai computi più verosimili, fatte le opportune deduzioni per l'uso e le perdite, i più riputati statistici fanno ascendere quelle quantità a 19,800 milioni di franchi in argento, e a 13,925 milioni in oro.

Nel 1800 l'aumento annuale introdotto dalla produzione era per l'argento dell'1 per 0[0 sull'intera quantità esistente, e nel 1848 era 1.09 per cento. Invece la produzione annuale dell'oro nel 1800 era il 0.6 per cento di tutta la quantità esistente, e nel 1848 il 1.78 per cento. È rimarchevole che nel secondo periodo la produzione dell'argento era cresciuta del 10 per cento, mentre quella dell'oro crebbe più del 200 per 0[0. Ciò nondimeno non vi fu alcuna sensibile alterazione nei rapporti di valore fra l'oro e l'argento.

Dalle statistiche ufficiali delle quattro zecche degli Stati Uniti (Nuova Orleans, Filadelfia, Charlotte e Dablonega), risulta che il prodotto del territorio degli Stati Uniti in polvere d'oro e verghe ascendeva nei cinque anni che terminano col 31 dicembre 1852 a 761,140,000 fr. Ma vi sono molte ragioni per aggiungere a questa cifra ufficiale un'altra somma di circa 250,000,000, che non passò per le zecche, onde il prodotto totale dei cinque anni ascende a mille milioni di franchi (40 milioni di lire sterline).

Nell'Australia la produzione dell'oro incominciò nel maggio 1851 e risulta dalle cifre ufficiali pubblicate dal governo inglese in circa 16 milioni di lire sterline, ossia 400 milioni di franchi sino al 31 dicembre 1852. L'aumento totale della quantità d'oro in circolazione durante i detti cinque anni ascende quindi a 1400 milioni di franchi. Abbiamo veduto che la quantità totale esistente al principio del 1848 era di 13,925 milioni; l'aumento dei cinque anni ascende a più del 10 per cento di questa somma, e la quantità totale che si suppone esistente alla fine del dicembre 1852 è di milioni di franchi 15,325.

Abbiamo ancora dati sufficienti per determinare la quantità prodotta nei primi mesi del 1853. Dalle due zecche principali degli Stati Uniti (Filadelfia e Nuova Orleans) si hanno le seguenti cifre:

1853	Oro	Argento
Gennaio . Fr.	26,360,000	Fr. 100,000
Febbraio . »	18,835,000	» 83,000
Marzo . . »	37,550,000	» 112,000
Aprile (Filadelfia soltanto)* »	23,830,000	
Maggio (id.)** »	22,125,000	
Totale Fr.	128,700,000	Fr. 295,500

Dalla provincia di Vittoria in Australia giunsero sotto scorta a Melbourne le seguenti quantità d'oro nei primi tre mesi del 1853:

	Oncie	Valore
Gennaio	186,015	Fr. 17,903,925
Febbraio	172,329	» 16,636,650
Marzo	169,654	» 16,329,175
Totale On.	527,998	Fr. 50,869,750

Considerando il rapporto dell'oro coll'argento rileviamo da dati commerciali e statistici già noti, che nel 1850 e 1851 l'oro era in perdita a Parigi, mentre nel 1852 correva al pari od anche con agio in confronto dell'argento. Invece a Londra il prezzo dell'argento in confronto dell'oro rimase quasi stazionario in 60 denari per oncia, e solo dall'ottobre 1852 vi fu un aumento sino 61 1[2 denari, in causa delle grandi ricerche per l'esportazione all'India e alla Cina. Questa esportazione ascese dal settembre 1851 sino al giugno 1853 a quattro milioni di lire sterline, ossia cento milioni di franchi, mentre quella dell'oro per la medesima destinazione fu di 1 milione di lire sterline (25 milioni di franchi). Léon Faucher nel suo scritto *De la production de l'or*, inserito nell'*Annuaire de l'économie politique pour* 1853, attribuisce la diminuzione del valore dell'oro nel 1850 a cause accidentali e passeggere, fra le quali la principale la demonetizzazione dell'oro in Olanda. A ristabilire l'equilibrio contribuì però, secondo il nominato economista, anche l'aumento considerevole nella produzione dell'argento dal 1848 in poi. La produzione totale annuale era, secondo Humboldt, nell'anno 1800 di 193 milioni di fr. Nel 1847, secondo Chevalier, di 200 milioni, e nel 1851 dietro i computi di Faucher:

Messico	Fr. 133,000,000
Chilì	» 22,000,000
Perù	» 25,000,000
Bolivia e Nuova Granata	» 12,000,000
Russia e Norvegia	» 5,000,000
Sassonia e Boemia	» 5,000,000
Ungheria	» 7,000,000
Spagna	» 16,000,000
Resto dell'Europa	» 5,000,000
Totale	Fr. 230,000,000

Per l'anno 1852 Léon Faucher stima la quantità dell'argento prodotto a 250 milioni. Insieme alla produzione dell'argento è cresciuta assai anche quella del mercurio, di modo che il prezzo di quest'ultimo metallo, di somma importanza per la produzione dell'argento, è diminuito del 40 per cento. Ricche miniere di quel metallo furono scoperte nella California e nel Messico negli ultimi cinque anni.

La discussione intorno all'influenza di questa maggiore produzione di nobili metalli sulle grandi banche ci condurrebbe troppo; ma coloro che sono al fatto di questi affari potranno facilmente riconoscere che una diretta e grande influenza non fu esercitata. Vi fu un momento in cui si credette che quella produzione dovesse avere per effetto una riduzione permanente della rata di sconto, ossia dell'interesse del denaro. Ma l'esperienza ha dimostrato che questa supposizione era fallace e anche attualmente lo sconto fu accresciuto presso la banca d'Inghilterra sino al *minimum* del quattro per cento.

Sarebbe certamente assurdo il supporre che la produzione dei nobili metalli, accresciuta negli ultimi anni in sì grande proporzione, e che aumentò in modo tanto considerevole la massa del capitale monetato in circolazione, perchè non alterò visibilmente i rapporti di valore fra l'oro e l'argento e non produsse alcun ribasso nell'interesse del denaro, sia rimasta senza alcun effetto. Abbiamo già accennato doversi ricercare altrove quest'effetto. Infatti se non si manifesta nel commercio del denaro stesso, investigazioni più esatte hanno fatto risultare quell'influenza nel valore delle merci, misurato in denaro effettivo.

Il *Morning Chronicle* ha pubblicato qualche tempo fa una tabella dei prezzi e delle loro variazioni sul mercato di Londra per 39 articoli di primaria importanza, incominciando del gennaio 1851 sino a tutto luglio 1853.

Da quella tabella rileviamo le seguenti variazioni di prezzo per gli articoli più importanti:

Legno di Campêche, aumentò dal gennaio 1851 sino all'aprile 1853 del 20 per cento, e si mantenne su questo prezzo.

Lino, del 12 per cento sino a luglio 1852, e si mantenne in questo aumento.

Canape, del 30 per cento sino a gennaio 1853, e declinò di poca cosa verso il luglio dello stesso anno.

Indigo, i prezzi aumentarono dal gennaio 1851 progressivamente sino al 50 per cento.

Rame, aumentò del 14 per cento sino al luglio 1852, indi ebbe ancora qualche aumento, e declinò di poco verso il luglio 1853.

Ferro, del 40 per cento sino all'ottobre 1852, e da quest'epoca al luglio 1853 aumentò ancora del 40 per cento.

Piombo, del 40 per cento al gennaio 1853 e si sostenne.

Acciaio, del 30 per cento al gennaio 1853 indi vi fu qualche ribasso.

Stagno, del 14 per cento all'ottobre 1852, e da quest'epoca crebbe il prezzo di altri 10 per cento.

Olio Galipoli, del 30 per cento dall'ottobre 1852 sino al gennaio 1853 e da quest'epoca ancora di un altro 30 per cento.

Olio di palma, del 25 per cento dall'ottobre 1853 sino al gennaio 1853, indi costante.

Carne di bue americana, del 50 per cento sino all'ottobre 1852 e poscia di un altro 20 per cento.

Sego, del 20 per cento dal gennaio al dicembre 1852, con un successivo aumento di altri 10 per cento.

Legname da costruzione, del 25 per cento dal luglio sino all'ottobre 1852, indi costante.

* Nessuna indicazione alla colonna *Argento*.
** Idem.

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*Seguito, V. i nn.* 241, 242, 245, 246, 247 *e* 251)

VI.

> Sventola la bandiera; in lunghe file si vedono risplendere le lucide lancie. Da lungi echeggia il grido di guerra, e già s'incontrano le schiere.
> (Roberto Burns)

I fuochi dei bivacchi magiari erano quasi spenti. La nebbia copriva ancora i campi, e soltanto una striscia color di sangue sull'orizzonte verso oriente annunziava l'astro del giorno che doveva rischiarare la battaglia campale.

Il comandante superiore ungherese, conte Terek, informato dal maggiore Bohar della marcia dei serviani, aveva dato, durante la notte, tutte le disposizioni per incontrarli. Sino alle rive del lago Balaton si spingono gli estremi confini della selva di Bakony, che viene a terminare da quelle parti in una estesa ma poco elevata catena di colline boscate. Il conte Terek attendendo l'attacco dei serviani aveva fatto occupare dall'infanteria un terreno boschivo saliente, di grande estensione, mentre gli ussari si tenevano nascosti dietro le alture.

Collo spuntar del giorno il centro dell'esercito serviano condotto dal bano medesimo si era messo in movimento, e con esso avanzavasi pure l'ala sinistra comandata dal generale Popovich, il primo in direzione di Szala-Egerszegh, l'altra verso Keszthely. Ma non tutti i corpi progredivano coll'andamento metodico e regolare dei soldati disciplinati e disposti in colonne di marcia. La maggior parte composta di truppe irregolari e di leve in massa si portava innanzi tumultuariamente a guisa delle onde del mare flagellate dai venti, assordando l'aria con grida selvaggie. Gli *zivio* ripetuti da un capo all'altro di quelle torme irregolari annunciavano ai magiari nascosti nelle boscaglie l'avvicinarsi dei serviani ancora prima che in causa delle ineguaglianze del terreno potessero vederli. Ma presto comparirono alla vista, e i mantelli rossi, di cui erano coperti quei corpi bruni o giallognoli, segnavano il loro arrivo all'orlo della foresta ai magiari, che appiattati e silenziosi li attendevano al tiro.

Correvano i seresciani all'assalto alla rinfusa, ma risoluti e coraggiosi, armati di corta e larga daga che a guisa di selvaggi brandivano sopra le loro teste, facendo rimbombare l'aria di urli terribili e feroci, come un grido di guerra.

I magiari, più esperti e meglio guidati, non rispondevano allo schiamazzo, ma obbedienti agli ordini avuti, si tenevano tranquilli e pronti per l'istante decisivo. Questo silenzio sul luogo stesso ove i seresciani credevano di incontrare il nemico, il non vedere da alcuna parte i magiari gettarsi loro incontro col selvaggio ardore, che da lui si attendeva simile a quello spiegato da essi medesimi, rese un istante vacillanti ed incerti i più avanzati fra quelle orde, imperocchè temevano di qualche agguato, stratagemma o tradimento.

Si soffermarono un istante, ma la loro titubanza dovette tosto cessare al sopraggiungere di nuove torme che li incalzavano ad avanzarsi come esse medesime erano incalzate dai sopravvenienti. Spinti gli uni dagli altri, ripresero la disordinata loro corsa, e raddoppiando le grida e gli urli, s'innoltrarono con temerario ardire nella parte più folta della foresta. Improvvisamente, come per colpo magico, lucicarono loro incontro le canne di alcune centinaia di fucili, e appena ebbero tempo di ravvisare il micidiale apparato, che altrettante fiamme fulminarono loro incontro con istantaneo scoppio dalle boscaglie, rovesciando a terra intere file degli assalitori, come le messi mature cadono a manate sotto la falce dei mietitori.

Lo sgomento s'impadronì a tal vista dei superstiti, ma essendo nel disordine uno d'inciampo all'altro, nè trovandosi fra essi alcuna autorità di comando, per un istante non poterono nè indietreggiare nè avanzarsi. Il comandante dei magiari, che, coperto dalle tenebre della foresta, osservava a cavallo l'andamento dell'affare, diede tosto ordine ai suoi magiari di assalire il nemico colla baionetta. I giovani honved, che a stento avevano represso sino a questo momento il loro ardore, sebbene poco esperti al maneggio dell'armi, diedero con impeto addosso ai serviani, e tosto per il nuovo attacco costoro furono scossi dallo stupore del primo saluto, che aveva loro rintronato nelle orecchie il piombo nemico. S'impegnò nel più folto del bosco un'accanita sanguinosa zuffa corpo a corpo, faccia a faccia, nella quale le baionette dei magiari, e i coltelli dei serviani lavoravano a gara, maneggiandosi quelle armi da entrambe le parti con più furore che abilità. Ma il combattimento era troppo disuguale perchè avesse potuto durare a lungo. Presso i serviani il solo coraggio e la ferocia non era sufficiente per supplire all'inferiore qualità delle armi, e al difetto di ogni ordinanza in confronto dei magiari che, meglio armati, e non affatto inesperti della disciplina, all'impeto dell'entusiasmo patriotico aggiungevano la forza dell'azione serrata e sostenuta, per quanto era possibile ad una truppa di recente formazione.

Lana inglese, del 10 per cento nell'ottobre 1852, con un aumento successivo di altri 20 per cento.

Carne di bue inglese, del 20 per cento 1852, e indi costante.

Carne di montone inglese, del 30 per cento al dicembre 1852, mantenendosi indi costante.

A fianco di questi articoli vi sono i seguenti i di cui prezzi sono rimasti stazionarii:

Caffè, cuoi, salnitro, sete greggie, rum e zucchero.

Infine quelli che subirono qualche ribasso sono: *ceneri, cotone, olio di pesce, te e tabacco.*

Ritenendo che i prezzi del mercato di Londra sopra tutti questi generi, dai quali per la massima parte è alimentata l' attività industriale di tutto il mondo, possono considerarsi come regolatori di tutti i prezzi relativi del continente, i risultati suddetti non abbisognano molte spiegazioni. Si potrà contendere che nell' uno o nell' altro caso l' aumento dei prezzi dipenda direttamente dall' aumento della moneta metallica, e una più minuta analisi ci spiegherebbe ancora come le cause di aumento non abbiano agito in modo uniforme, e come alcuni pochi generi siano rimasti stazionari ed altri ancora in minor numero abbiano subito qualche ribasso; ma non si potrà negare che quell'aumento in molti casi assai notevoli e sopra articoli di grande consumo nell' industria, verificatosi e mantenutosi costante entro lo spazio di due anni e mezzo, sia più o meno connesso colla maggiore produzione dei metalli nobili.

Da ciò dedurremo che l' incarimento dei prodotti dell' industria non è un effetto locale e limitato, come inclinano molti a credere, ma generale e costante, siccome dipende da una causa generale e permanente. Partendo da questa base la scienza economica potrà investigare le ulteriori conseguenze, e fra le più importanti considerazioni starà certamente quella che si riferisce all'influenza di questo stato di cose sulla misura dei salari degli operai. Abbiamo sott'occhio dei dati statistici, dai quali rilevasi che i salari in tutta la Gran Bretagna nei nove mesi che terminano col luglio 1853 ebbero un aumento del 10 sino al 20 per cento.

LA BANCA NAZIONALE

Dopo il nostro ultimo articolo sulla banca nazionale, la condizione di questa non ha punto migliorato, e potremmo aggiugnere che si è fatta più grave. Nel desiderio di soddisfare per quanto sta in lei, a' bisogni del paese, la banca aveva portata la somma disponibile settimanale per ciascuna sede a due milioni; ma ora si è trovata costretta a ridurla di nuovo e restringerla ad un milione e mezzo.

Quindi le angustie e le strettezze per l'industria, il commercio e le grandi imprese ricominciano, tanto più irreparabili, che presso i banchieri particolari difficilmente si può fare sconti considerevoli.

Si diceva che, oltre la riduzione della somma disponibile, la banca avrebbe pure elevato l'interesse dello sconto dal 5 al 5 1[2 0[0; però finora questa misura non è adottata.

Ma non crediamo venga ritardata per molto; due circostanze vi costringono la banca: 1. le spese rilevanti che debbe sostenere per far venire dall'estero del danaro effettivo, come nello scorso anno, nel quale ne chiamò dalla Francia 24 milioni, che cagionarono un dispendio di 207 mila franchi. 2. L' influenza dell' interesse del danaro in Inghilterra ed in Francia.

La banca d'Inghilterra ha portato in breve tempo l'interesse dello sconto dal 2 a 4 0[0, e temesi lo elevi di nuovo. L' influenza di tale aumento si fa già sentire in Francia, ove si prevede che la banca non indugierà molto tempo a seguir l'esempio della sua consorella di Londra.

La situazione della banca di Francia, pubblicata ne' giornali di Parigi del 9, denota una diminuzione di circa 27 milioni nella riserva metallica, che ascende ancora a 452 milioni e mezzo contro 661 milioni di biglietti in giro.

La diminuzione della riserva proviene dalla compera di cereali all'estero, e continuando questa, quella debbe farsi più sensibile. Allora la banca penserà a restringere gli sconti, ed eleverà l' interesse. È infatti notevole che la banca di Francia, la quale manteneva l' interesse al 4 0[0, mentre quella d'Inghilterra prendeva soltanto il 2 od il 3 0[0, lo conservi ora al 3 0[0, intanto che a Londra fu aumentato al 4 0[0. Ciò non può durare, ed i giornali e le lettere di Parigi tolgono ogni dubbio in proposito, contribuendo a far rilevare l'interesse dello sconto dalla banca di Francia, il pericolo che molti capitali siano trasportati a Londra ove attualmente troverebbero un impiego più proficuo.

L'*Economist* nel dar ragione dell' elevazione dell' interesse, osserva che ciò che influisce sul cambio e quindi sul prezzo del danaro è la somma de' pagamenti da farsi attualmente e che la bilancia delle esportazioni e delle importazioni non agisce sui cambi, se non traducendosi in pagamenti *attuali*.

Esso aggiugne che l' Inghilterra fa tutto il suo commercio soltanto con capitali inglesi, e che mentre per le sue esportazioni debbe attendere i pagamenti un anno e sovente due, paga generalmente in contanti le produzioni introdotte, donde può derivare un disquilibrio nella circolazione del danaro, disquilibrio che vi si è ora manifestato. Questa circostanza è speciale alla Gran Bretagna e non si verifica nel continente; però l'aumento dell' interesse influisce direttamente a Parigi e da Parigi nel Piemonte.

Per quanto la situazione della banca sia poco ridente, è tuttavia incontestabile che all' industria ed al traffico, è assai più dannosa la diminuzione della somma disponibile per le sue settimanali operazioni, che non l'elevazione dell' interesse. Abbiam notato altra volta che quello di cui si abbisogna, affinchè il movimento industriale non si rallenti è di capitale circolante, di credito. Che importa un aumento dell' 1 per 0[0 di interesse, purchè il credito sia largo e bene distribuito? l' elevazione dell' interesse può ben fare discendere i valori della borsa: ma è questo un inconveniente di cui il paese risente piccolo danno; mentre se per mancanza di credito e di danaro, s' incontreranno difficoltà nei versamenti del capitale delle associazioni industriali, succederanno inevitabilmente incagli ne' lavori e perdite considerevoli, e sfiducia che scoraggiranno da ulteriori imprese.

La banca debbe con qualunque mezzo procurare di sussidiare largamente a'bisogni del paese, e se per ciò fare dovesse rielevare lo sconto, crediamo che la provvidenza non solo non sarebbe censurata, ma verrebbe accolta con favore

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 24 agosto ultimo scorso:

Devoto Francesco, applicato di prima classe, dispensato da ulteriore servizio;

Con successivo decreto dell'8 corrente:

Carrel Gerolamo, promosso applicato di prima classe;

Cominetti Enrico, id. id. di seconda classe;

Pelitti Giacomo, id. id. di terza classe.

— S. M., con decreto dell'11 corrente settembre sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha nominato regio provveditore agli studi della provincia di Torino il teologo collegiato sacerdote cav. Baricco Pietro, in surrogazione del sacerdote dottor collegiato in lettere Gioanni Battista Zappata, che resta dispensato, dietro sua domanda, dall'incarico avutone con R. decreto del 23 marzo ultimo scorso.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto 21 luglio scorso, che fissa il bilancio della divisione di Torino pel 1852 in L. 699,421 77 per le spese, da cui dedotto l'attivo in L. 99,421 77 ed aggiunte per passività speciali delle provincie lire 30,095 45, rimangono a coprirsi coll'imposta lire 630,095 45.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Carlo Parigi, negoziante, di Rivarolo (Canavese), è lieto di poter assicurare chiunque e il governo specialmente, che dopo lunghi studi nella parte meccanica che riguarda la fabbricazione delle vetture dette *vagoni*, ha finalmente trovato il mezzo di togliere ad essi quegli *scrolli* e quelle *ondulazioni* che oggidì soffrono lungo il cammino delle strade ferrate non senza molestia dei viaggiatori, i quali gravemente lamentano un simile inconveniente.

Convinto il Parigi di aver ottenuto un felice successo in tali suoi studi, ed essere così riuscito a rendere meno incomodo il viaggiare lungo le ferrovie, egli fa ora noto al pubblico che per mettere in esecuzione la sua scoperta non abbisognerebbe d'altro che di avere a sua disposizione per qualche tempo un *vagone*, obbligandosi di prestare cauzione per qualsiovoglia danno che altri creda poter derivare dalla sua imperizia. Se trattasi del governo sardo, o di appaltatore nazionale, il Parigi offre l'opera sua gratuitamente, riservandosi solo la scelta del luogo in cui eseguire il lavoro sottoponendolo però a perizia appena compito, per chiunque abbia diritto alla perfezione dell'opera. Che se si trattasse di un governo, o di un appaltatore straniero, con apposita convenzione si determinerebbero le condizioni.

L'incalcolabile vantaggio che il governo ricaverebbe da un simile ritrovato, dovrebbe senz'altro indurlo a procurare al Parigi i mezzi materiali di farne esperimento su qualche strada ferrata, ed accertarsi dell'utile invenzione che con tanto disinteresse offre a' suoi connazionali. (*Comunicato*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *settembre*.

Lasciamo stare la questione d'Oriente e permettete che io vi parli quest'oggi di un affare egualmente grave, della querela cioè dell' Austria, o meglio, degli Stati europei cogli Stati-Uniti, perchè io posso affermare che le potenze sono unanimi; e il *Siècle*, dicendo che la Francia sostiene gli Stati Uniti, va completamente errato. L'animosità dei sovrani contro gli Stati Uniti è grandissima, a segno tale che essi non vorrebbero pur riguardare questa potenza come uno stato col quale si possa trattare.

La questione di Cuba servirà di pretesto alla guerra, se essa deve scoppiare, e l' affare Costa forma la base degli accordi che si fanno ora fra le potenze per preparare la loro coalizione. Il governo più irritato contro gli Stati Uniti in questo momento è l' Inghilterra, e non sarei punto sorpreso, se le faccende s' intorbidano, che l' Inghilterra prendesse pretesto da questa querela per fare una sollevazione in quella parte degli Stati Uniti, ove si tengono schiavi. Noi siamo i veri democratici, dicono gl' inglesi, ma i democratici degli Stati Uniti sono aristocratici travestiti.

Voi avrete veduto la corrispondenza che ebbe luogo a proposito di Cuba, ma fa d'uopo che io ve ne spieghi i motivi. Il gabinetto inglese ha detto alla Spagna: Voi non siete abbastanza forte per difendervi contro gli americani che vogliono rapirvi Cuba; fidatevi a noi, e noi vi garantiamo il possesso dell'isola, a condizione però che emancipiate gli schiavi. Acconsentite? - Il gabinetto di Madrid ha lungamente esitato, ma ha preso finalmente il suo partito, e sta per contrarre degli obblighi formali coll'Inghilterra. Lord Howden, ministro inglese a Madrid, fu, poco fa, a Londra per ricevere delle istruzioni in proposito, e siccome in ciò sono unanimi Francia ed Inghilterra, lord Howden è testè arrivato a Parigi per intendersi col gabinetto francese e agire, all'uopo, di conserva. Onde si può ritenere probabilissima e vicina l'abolizione della schiavitù nelle colonie spagnuole.

Non parlo dell'affare Costa, che, ripeto, è un mero pretesto, e mi occupo unicamente della questione più grave, di quella di Cuba, che io credo avere in sè il germe di una guerra europea. Che se a questa voi aggiungete le altre quistioni della Svizzera, dell'Oriente ecc., comprenderete che i diplomatici non hanno del tutto torto quando sono preoccupati dell'avvenire e ripetono che non si sa oggi ciò che succederà domani.

— Un avviso inserito nel *Moniteur* annunzia che, cominciando dal 12 settembre, l' interesse dei boni del tesoro è fissato a 2 1[2 p. 0[0 pei boni da tre a cinque mesi di scadenza; a 3 p. 0[0 all'anno pei boni da 6 ad undici mesi ed a 3 1[2 per 0[0 pei boni d'un anno. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 11 *settembre*.

Il sig. Cohen si prende oggi l'incarico di dare una nuova lezione alla Turchia. Secondo l'estensore del giornale il *Pays*, decisamente la Porta ha calcolato male, non accettando puramente e semplicemente la nota redatta a Vienna. Perchè farsi caso di una suscettibilità di nazionalità? Perchè misurare il pericolo che gliene poteva derivare, suscitando il malcontento interno, il quale esaltato da uno spirito religioso minaccia il governo attuale? Perchè non essere riconoscente ed annuire alle imposte condizioni? Almeno questo è quanto voleva il sig. Cohen.

Non si sa veramente troppo qual giudizio portare sulle intenzioni del gabinetto francese, dal momento che i suoi organi si fanno altamente a disapprovare l'operato del divano. Ma siccome abbiamo avuto l'esempio che anche essi sono soggetti ad essere rimproverati, speriamo che ora pure non godano il consenso del governo.

I seresciani non poterono sostenere a lungo la pugna, e disordinato come fu l'attacco, tale fu la precipitosa fuga, colla quale cercarono di porsi in salvo fuori della foresta, inseguiti dagli honved, che ne atterrarono buon numero prima che potessero raggiungere l'estremo lembo delle boscaglie. In brev'ora tutta la foresta fu sgombra dei serviani, che però vi lasciarono gran numero di morti e feriti, come pure una immensa quantità d'armi e pezzi d'armatura di ogni foggia e qualità, e non poche di singolari e stranissime forme. I fuggiaschi si ritrassero verso le schiere del generale Popovich, le quali si avvicinavano nell'intenzione di appiccare un combattimento più regolare.

I magiari erano inferiori di numero di fronte all' ala destra del bano, che nel suo esercito aveva circa diecimila uomini di truppe regolari. Perciò con opportuno consiglio il comandante ungherese fece desistere dall' inseguimento, e ordinò a'suoi di prendere posizione agli orli della selva e di attendervi l'assalto del generale Popovich. Questa precauzione era tanto più necessaria, in quanto che la nebbia, estesasi durante la notte, lungi dall'essersi diradata, aveva aumentato di densità verso il mattino, e non permetteva di riconoscere nel piano gli oggetti alla distanza di cinquanta passi. Il conte Terek, affidando ad un altro ufficiale superiore il comando dell' infanteria collocata nelle accennate posizioni, si mise alla testa degli ussari, nell' intenzione di girare il fianco destro del nemico con questa coraggiosa e ben montata cavalleria leggera.

Questo movimento intrapreso con ardire e sagacità, riescì perfettamente e gli ussari si trovarono alle spalle del nemico nell' istante in cui il rimbombo dei cannoni dal lato di Szala-Egerszegh, e le salve di moschetteria da quella della foresta accennavano essere incominciata la mischia sulla fronte del centro e dell'ala destra del nemico. Spartì rapidamente la sua cavalleria in due corpi, e mentre ne condusse uno sulla sinistra verso Szala-Egerszegh, affidava l'altro ad un vecchio esperto ufficiale di cavalleria coll' ordine di assalire alle spalle le schiere del generale Popovich.

Farkas e il giovane suo padrone facevano parte della truppa destinata a quest' ultima impresa.

Un profondo silenzio regnava nelle file dei magiari, che sapevano dipendere l' esito del loro attacco, più ancora che dall' impeto, dalla sorpresa. Persino i cavalli sembravano penetrati della necessità di non tradire al nemico il danno che si preparava alle loro spalle, e trattenevano i gioiosi nitriti, coi quali erano soliti a salutare il sole nascente.

Farkas, innalzato al rango di sott'ufficiale in causa dell'antica sua esperienza di guerra, cavalcava alla testa del suo drappello, colla sciabola solidamente legata al pugno. Un fuoco bellicoso scintillava dai suoi occhi adombrati da folte sopracciglia, e sembrava voler spartire le nebbie che ancora celavano il nemico. Aristide, che esercitava le funzioni di aiutante presso il comandante della cavalleria, gli si avvicinò col suo cavallo, e, messosi al suo fianco, gli porse un cordiale saluto. Farkas afferrò la sua mano, e, con una vigorosa stretta, dimostrò al giovane gentiluomo il suo piacere di vederlo un istante al proprio fianco in questa solenne circostanza.

« Fra cinque minuti avremo raggiunti i croati, » disse il vecchio al suo compagno mentre i cavalli acceleravano il passo. « Quanto darei per una boccata di vento, che ci volesse sparpigliare un po' questa nebbia! A giudicare dal rimbombo dei colpi di fuoco, il nemico è qui appresso, e ci siamo addosso alle calcagna. »

— « Non vedi come il vento solleva allegramente i pennacchi dei kolpak*) dei nostri camerati? » replicò Aristide accennando ad un ussaro che cavalcava dinnanzi a poca distanza. « La nebbia si stende in lunghe striscie lungo la foresta. Fa attenzione, in men che te ne avvedi, il sole sbucciasi fuori con tutta la sua magnificenza. »

— « Dammi un sorso del tuo fiaschetto, Aristide, » disse Farkas « non è di moda fra gli ussari, d' andare al ballo a stomaco asciutto e freddo. La so ben io, la pratica, da' miei antichi tempi. »

Il vecchio prese la boccia che gli porse Aristide e se la pose alle labbra. Ma non aveva ancora fatto il primo sorso, che una palla gli fischiò nelle orecchie, colpì e ruppe il vetro in mille pezzi spargendo il contenuto sull' ussaro e il suo cavallo. « Diavolo » sclamò il vecchio sergente, gettando a terra il pezzo che gli era rimasto in mano, « invece di un sorso me ne tocca un bagno! Non sei ferito, Aristide! »

Il giovane guardava con istupore il sangue freddo e la calma del vecchio soldato, e replicò non senza qualche commozione: « La palla è passata al di sopra dei kolpak dei nostri ussari. »

« E una palla di mitraglia magiara, te l'assicuro io, fidati di me! » soggiunse il veterano, « il conte Terek ha fatto collocare quattro cannoni agli accessi della foresta. Mi pareva bene di aver veduto il vampo della cannonata, ma in mezzo a questo chiasso infernale che ci rintrona nelle orecchie, è impossibile distinguere i colpi, e tener dietro alla direzione del tuono. Ma senti: uno, due, tre, quattro · sono i nostri cannoni davvero. Vanno via allegramente. Questo è fuoco di pelottone dei serviani! Senti l'odore della polvere? siamo al posto! Tienti al mio fianco Aristide, e ne vedrai delle belle! » (*Continua*)

*) Berettone della cavalleria ungherese, di forma cilindrica.

Il *Constitutionnel* però se ci dichiara che ci vuol d'ora innanzi far grazia dei suoi articoli sulla questione d'Oriente, non ci dissimula che esso pure vede che non è definita, e pronostica un modo di soluzione, quantunque, secondo lui, ancora ben lontano, pure inevitabile di guerra.

Frattanto che si attendono le risposte di Pietroborgo, e che si fa un tantino di corte allo czar, onde non ponga ostacòli all'accettazione delle modificazioni, ripetendogli non essere che differenze grammaticali, che fanno le corti del Nord, si scambiano tratti di gentilezza, l'imperatore Nicola va ad Olmütz a visitare il giovane imperatore d'Austria, la Russia spedisce i suoi generali a complimentare quei due potentati e sotto di queste apparenze di puri tratti di cortesia si stringono i nodi di una alleanza che produrrà i suoi frutti, siatene sicuri.

Sta per formarsi un *pendant* alla questione di Oriente, diventata rancida, con quella dell' occupazione dell'isola di Cuba. L'Inghilterra e la Francia proteggono la Spagna contro le mire aggressive degli Stati Uniti.

Anche qui i due gabinetti di Londra e Parigi camminano di concerto, se non che l'Inghilterra va a porsi su di un terreno molto meno facile, l'America conserva ancora il rancore antico, e la guerra dell'indipendenza viene rammentata, dice il gabinetto inglese, molto male a proposito, ma forse così non l'ha pensato il governo dell'Unione.

La nuova politica proclamata dall' America del Nord è tale che tiene attenti i governi tutti del vecchio continente, ed è certo che non andrà molto che l'Europa ne dovrà risentire gli effetti.

Pur ora, tutti i gabinetti la guardano di sbieco, compreso il francese, quantunque, forse per le antiche simpatie, meno che ogni altro. Ma è difficile imporre delle condizioni, e volere indicare una via da seguire ad un governo quale è quello d' America, che sa di essere indipendente da tutte le vecchie tradizioni che legano fra loro le potenze d' Europa.

La *Bilancia* non ha meritata l'approvazione della *Patrie*, e con essa tutti i giornali che troppo facilmente si lasciano andare a riprodurre notizie poco vere. Se ciò avviene, la *Patrie* ha ragione, e serva ciò di regola agli altri per essere più prudenti.

L' imperatore è a St-Cloud come avrete letto nei giornali, e l' ultimo decreto che volle firmare a Dieppe è il miglioramento di quel porto.

Pare deciso che l' imperatrice non anderà al campo di St-Omer; credesi che le feste, e le rappresentanze la abbiano stancata assai.

Si dice che essa attenderà il ritorno di S. M. a St-Cloud rinunciando pure a stabilirsi a Trianon, come si era detto. A.

AUSTRIA

— Scrivesi da Vienna, il 7 settembre alla *Gazzetta delle poste di Francoforte* :

« La notizia che l' imperatore Nicolò arriverebbe ad Olmütz prima della metà di settembre deve aversi per una voce che non riceverà conferma; pare tuttavia assai probabile un abboccamento fra lo czar e l' imperator d' Austria a Varsavia.

« Oggi l' imperatore ha ricevuto in udienza particolare il barone Meyendorff, ambasciator russo; ma non bisogna credere questa udienza relativa alla questione d' Oriente. Infatti, persone bene informate ci assicurano che l' ambasciatore era unicamente incaricato di presentare all' imperatore le felicitazioni del suo sovrano pel matrimonio di S. M. colla principessa Elisabetta di Baviera.

« Ieri il consiglio si è radunato al castello imperiale e ha trattato degli affari interni dello stato. »

PRUSSIA

Berlino, 8 *settembre*. Il re ha indirizzato ai comandanti delle truppe riunite per le grandi manovre il seguente discorso:

« Io devo anzi tutto ringraziare il principe Radzivillle delle manovre eseguite quest'oggi; chè non mi venne mai veduto un più bello esercizio. La soddisfazione che ho espressa ieri alla parata sulla tenuta delle truppe, la rinnovo quest' oggi per un altro rispetto. Ho notato dappertutto ordine, calma, fermezza e unità nei movimenti. Ognuno ha fatto il proprio dovere. La cavalleria della landwher che ha da superare tante difficoltà, ha fatto pure il suo, su questo classico terreno.

« La manovra, eseguita quest' oggi dall' armata, fu l' immagine di un passato pieno di gloria; e io spero che questa giornata non sarà perduta per la mia armata, ma sarà feconda di frutti. Ciò che non offre un lungo studio nel gabinetto e sul sofà fu attuato nel modo più evidente dall'odierna manovra, il fatto cioè pieno di gloria di 20,000 prussiani vincitori di 60,000 uomini, di gloria dico per la cavalleria, come, poche settimane dopo, si distinse la fanteria sopra un altro terreno.

« Ciò che diede tanta superiorità al gran re può riassumersi in poche parole: la precisione dei movimenti della fanteria, e, quanto è alla cavalleria, l' iniziativa dell' attacco. Ma non si può raggiungere questa perfezione di un subito e a fronte del nemico; andrebbe errato chi ciò credesse, o signori. Per raggiungere la quale bisogna, lavorare durante la pace, e i capi della mia armata, che intenderanno a questo, meriteranno i miei elogi. Fate sapere alla mia armata ch' ella mi ha pienamente soddisfatto. » (*Gazz. di Colonia*)

GRECIA

Atene, 2 *agosto*. L' altro ieri i ministri riferirono ufficialmente al senato e alla camera dei deputati la risoluzione della conferenza di Londra, relativamente all' ordine di successione al trono.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Times* del 10 settembre:

« Nello stato attuale della questione d' Oriente, importa più che mai d'avvertire fino a qual punto la vera politica di questo paese e dell' Europa si identifichi con quella dell'impero turco e discernere nella condotta che può suggerirci un sentimento di dovere pubblico e degli interessi nazionali, la politica consigliata da un partito che sembra credere, sia sufficiente il più piccolo pretesto a giustificazione delle ostilità contro la Russia.

« La politica dell'Inghilterra e delle grandi potenze europee, con cui essa ha agito e agisce tuttavia di conserva in tale questione, non deve lasciarsi governare dalle passioni del divano, come non conviene mettersi in difficoltà di cui non vediamo il termine, unicamente perchè piace all' armata ottomana di far guerra sulle rive del Danubio.

« Corre evidentemente una essenziale differenza fra la causa che, alcuni mesi fa, ha impegnato l'Inghilterra a interporre la sua autorità e la sua potenza navale fra la Turchia e la Russia, e l' attitudine che prende ora la Porta. Perchè noi abbiamo creduto nostro dovere di proteggere questo impero contro un' ingiusta aggressione, non ne segue che dobbiamo attualmente prestarci a tutte le conseguenze che può trar seco il rifiuto dei termini, dal rimanente dell' Europa proposti al sultano. Si ammetterà, noi lo presumiamo, che qual è il nostro intervento, si fonda, non già sopra una predilezione per i turchi, o sopra un'obbligazione con esso loro contratta, ma su generali considerazioni di politica, come sono il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo.

« Ha più che l'ordinaria sfrontatezza degli agitatori popolari il voler trascinare il popolo inglese alla guerra, per difendere il maomettanismo in Europa, per sostenere il brutale despotismo di tre milioni di musulmani sopra dodici milioni di cristiani e per proteggere uno stato, il quale ha così mal governato uno dei più belli imperi del mondo, e, oggidì sopratutto, ricorre a ministri stranieri per aver consigli, a flotte straniere per difendersi, e a rinnegati stranieri per comandare le proprie armate. Che queste cose sieno mali per se stesse, i più gravi, per avventura, dell'attuale condizione politica d'Europa, nessuno potrà, a parer nostro, negarlo. La religione è falsa, barbaro il governo, debole l' impero, e per usare il linguaggio di un eminente scrittore liberale « la cristianità, frapponendo un cordone di ambasciatori fra i posti avanzati di un esercito invasore e la capitale, deve perpetuare una messa ognora più crescente di miseria interna, unicamente per timore che la bilancia diplomatica non corra rischio di essere turbata ? La Russia è da sè stessa abbastanza forte per rispondere a questa formidabile domanda. L' idea che gli stati d' Europa vi opporranno un' eterna negativa è una fonte perenne di conferenze, di campagne senza fine, è per un cattivo governo un incoraggiamento tanto immorale quanto poteva mai immaginarlo il genio della diplomazia. È un affare al quale, dopo tutti gli sforzi, l' inchiostro e il sangue che si può prodigare, deve provvedere esso sultano. » Queste parole, adattate alla circostanza attuale, non sono nostre, ma si leggono in un rimarchevole articolo della *Revista d' Edimburgo* del mese di gennaio 1830; e furono scritte per l'appunto, dopo il trattato di Adrianopoli; non restano tuttavia di essere egualmente vere e sensate anche di presente.

« Quest' anno la Russia ha di bel nuovo chiesto una risposta a questa terribile questione, ricorrendo a un falso e miserabile pretesto: i suoi portamenti verso la Turchia furono arroganti, verso l' Europa sleali. E però l' Europa ha resistito, non solo perchè la pace era in pericolo e fu disgraziatamente distrutta la comune azione delle cinque potenze che aveva superato tanti pericoli; l' aggressione della Russia contro i principati aveva giustamente irritata l' Europa contro di essa, e il tuono delle circolari del conte Nesselrode era insultante per tutte le altre potenze. Fin qui dunque esisteva un pieno accordo fra le mire della Porta e degli stati rappresentati alla conferenza di Vienna, e, benchè sotto un certo aspetto i loro motivi potessero differire, il risultato fu il medesimo. La qual determinazione veniva espressa dalla nota adottata dalla conferenza e dall' imperatore di Russia, costretto ad accettarla dall' isolamento in cui fu lasciato; che se fosse stata definitivamente accettata anche dalla Porta, non v' è dubbio, avrebbe posto fine alla querela e avuto per conseguenza l' evacuazione immediata dei principati danubiani. Ma è evidente che in questo mezzo le disposizioni e le idee del divano si erano mutate. Nel mese di aprile le forze militari e navali dei turchi erano in così cattivi termini, che per nulla pareva certo non venisse tentato un colpo di mano sul Bosforo.

« Ma nei mesi posteriori furono allestite un' armata ed una flotta che sono per lo meno superiori a quelle che il sultano ha mai posseduto dappoichè suo padre ebbe adottato il sistema militare europeo. I primi uffiziali di quest' armata e lo stato maggiore del generale in capo sono in gran parte polacchi o rinnegati magiari. Nei suoi recenti volumi il sig. Skene dice che, quando egli visitò il quartier generale di Omer-bascià, non gli venne trovato nel suo stato maggiore che un solo ufficiale turco di nascita; tutti gli altri erano rifugiati che avevano abiurato il cristianesimo per abbracciare l' islamismo; i quali pareva che si dessero poco pensiero della loro patria adottiva.

« Ben diverso è infatti il loro scopo; essi sperano, fecendo guerra alla Russia, di suscitare un incendio favorevole ai loro disegni rivoluzionari. Quanto è alle piazze forti, per informazioni private da Varna e da Schumla, sappiamo in quale stato le si trovino; mentre l'armata si dispiega sopra una linea immensamente estesa che rende difficilissimo un pronto concentramento.

« Vero è che lo spirito delle truppe è bellicoso e se la pratica attuale torna infruttuosa pel rifiuto dell' imperatore di acconsentire alle modificazioni turche, è molto probabile che gli sforzi della diplomazia siano sopraffatti dai più violenti partiti. Nel qual caso resta a vedersi se Rescid bascià potrà mantenersi al potere contro i clamori e gli intrighi dei suoi ardenti avversari, se il partito della guerra non manderà ad effetto, a qualunque costo, i suoi insensati disegni, e se da una resistenza più prolungata non potrebbero per avventura derivare gravi convulsioni interne. Il tempo risolverà siffatte questioni; ma v' ha di tali cause e di tali passioni che anche di presente adoperano, e sulle quali noi non possiamo nulla. Perchè il gettarsi in una simile lotta sarebbe, da parte della Porta, il colmo della follia, non si può tuttavia conchiudere che essa avrà la prudenza di cessare il pericolo. In tutto il corso di questa negoziazione fu scopo predominante delle potenze europee il mantenimento della pace, e, quantunque appongasi, a buon diritto, alla Russia l'origine di tanti mali, l' imperatore Nicolò si è forse lusingato egli stesso di poter arrestare di un subito le ostilità che avrebbero luogo. Ma la Turchia tiene in piccolo conto i motivi che, ai tempi nostri, fanno della pace un oggetto di prima importanza. Essa non ha credito da scuotere, speculazioni industriali da sospendere, abitudini civili da interrompere. Pei turchi la guerra è ciò che era nel secolo scorso, e il potere di far la guerra è l'unica risorsa che abbiano ancora i musulmani in Europa.

« Più di un turco crede in questo momento che, quale che sia la sorte di questa lotta, il sultano non avrà più mai probabilmente una migliore armata, nè si potranno mai spiegare più grandi mezzi di resistenza; essi credono infine, per parlare il linguaggio del fatalismo, che Dio è grande ! Ma non accade avvertire che queste idee, non che esser in pieno disaccordo colla politica dell' Inghilterra e degli altri grandi stati del continente, le sono repugnanti.

« Noi siamo intervenuti, perchè la Turchia era ingiustamente minacciata, e noi desideravamo mantenere quella pace che ci sembra così essenziale alla sua esistenza come al bene generale. I termini proposti la liberavano da questo pericolo; i quali, se fossero stati accettati, avrebbero pure identificata la sua politica con quella de' suoi alleati che erano interessati ad ottenerle tutti i risultati permanenti che essa poteva ripromettersi da tale aggiustamento.

« Ma, facendo a questi termini delle modificazioni che l'imperatore di Russia non vorrà probabilmente accettare, la Porta si è resa responsabile della sua indipendenza. È impossibile che gli altri paesi sieno tenuti a subire la conseguenza di una risoluzione diametralmente opposta al loro parere; e, quantunque noi siamo pur sempre interessati a farsi che la Russia non converta a proprio vantaggio la debolezza del suo avversario, la Porta ha però tolto di mezzo il giusto motivo che essi ebbero finora d'intervenire nella questione. »

— Il *Journal de Francfort* contiene la seguente lettera da Costantinopoli del 22 agosto:

« La pace non è così certa come si volle far credere. Tutto l'impero ottomano fu agitato dalla questione turco-russa; la chiamata dei *redifs* ha commosso fino alle più basse classi della popolazione. Truppe regolari ed irregolari attraversarono in ogni senso le provincie in marcia per la guerra santa. Il soldato turco è sempre un po' giannizzero. Nella sua marcia ci dà di piglio a tutto ciò che gli conviene, galline, montoni. I ricolti soffrono per mancanza di braccia. E tutto questo fu sopportato con rassegnazione dai turchi, perchè si trattava di vendicare l'islamismo.

« Ma queste masse di uomini cacciati verso il Nord non torneranno indietro senza alcun frutto, perchè nel passare da Costantinopoli asseconderebbero i capi malcontenti, i quali sono molti. Nel consiglio dei ministri, sopra quindici, undici stanno per la guerra, due per la pace e due si astengono: questi sono Mustafà bascià, il gran visir, e Reschid bascià, il reis-effendi, che, parlando di accomodamenti a Therapia e Buiukdéré agli ambasciatori, non possono parlar di guerra al divano.

« Il gran consiglio di sessanta primi dignitari è diviso presso a poco, come il consiglio dei ministri, in partigiani della pace e della guerra. L'evacuazione dei principati potrebbe soddisfare l'armata e ricondurla ai domestici focolari senza disordini. Ma se questa non avviene, potrebbe succedere a Costantinopoli una rivoluzione per rovesciare il sultano e Rescid bascià.

« Il 24, un sesto bastimento è andato a raggiungere la squadriglia austriaca a Smirne. L'internunzio ha giurato che Costa gli sarebbe rimesso, come un suddito che l' Austria ha diritto di far arrestare dovunque lo trovi. Se questa questione è presentata alla conferenza di Vienna, non sarà certamente combattuta del signor Bourqueney, perchè egli stesso, durante la sua ambasciata a Costantinopoli, avea minacciato il signor Chateauneuf, divenuto musulmano sotto il nome di Ahmet, di farlo prendere e imbarcare per la Francia, se egli non passava una pensione di 400 piastre al mese, alla moglie e alle due figlie di lui, rimaste cristiane. »

Il *Wanderer* in una sua corrispondenza da Costantinopoli 22 corrente, ha, tra le altre cose, quanto appresso:

« Il progetto di nota di Vienna e le proposte modificazioni sono così chiare, che non abbisognano di verun commento. Qui almeno nelle determinazioni della nota in questione si trova essersi stati troppo condiscendenti verso la Russia, poco o nulla verso la Porta.

« Sonovi qui persone le quali temono che tanto le modificazioni proposte dalla Porta quanto la nota rimessa da Rescid bascià alle quattro grandi potenze saranno messe da banda e che per conseguenza la quistione non avrà avanzato di un sol passo.

« I mussulmani sono realmente scontenti sì del procedere delle grandi potenze che di quello della Porta, e specialmente il contegno e le espressioni del signor de la Cour eccitarono la massima indegnazione.

« In una conferenza diplomatica tenuta presso il signor de la Cour dicesi aver egli pronunziate le seguenti parole: «« Se la Russia non accetta quanto la Turchia propone, si saprà far accettare alla Turchia quanto vuole la Russia. »» Anche la circostanza che i rappresentanti delle potenze si affaticano di trovar un successore al serraschiere Mehemed Alì, bascià molto amato dai turchi, contribuisce ad eccitare viemaggiormente gli animi. Lo spirito delle truppe è assai bellicoso, e se la Porta volesse fare alcun che per eccitare il fanatismo delle masse, esso divamperebbe in un attimo.

« Lord Redcliffe non è più in grazia dei mussulmani. Essi si sentono offesi per il modo con cui fa pompa della sua protezione. Sarebbe desiderabile che questo diplomatico riguadagnasse il suo primiero influsso o almeno una buona parte del medesimo, giacchè nelle attuali circostanze disgraziatamente niuno dei rappresentanti delle grandi potenze si seppe acquistare quell' alto grado di fiducia di cui godeva l' ambasciatore d' Inghilterra.

« Se lo czar accetterà o no le modificazioni fatte al progetto di Vienna, regnano qui le più svariate opinioni. I più temono che ciò sarà per tirare in lungo le trattative. Con tale temporeggiare la Russia andrebbe a guadagnare di certo. La sua armata ormai abbastanza considerevole verrebbe portata a 250,000 uomini, anzi a più alta cifra e come potrebbe opporsi allora la Turchia a una tale armata ?.... Il sig. de La Cour stesso avanti che fossero rimesse le modificazioni del progetto di Vienna si diede tutta la premura onde ottenere dal divano l' invariata accettazione del medesimo. Ma le sue premure rimasero infruttuose, giacchè i turchi son questa volta fermi nelle prese decisioni. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Vercelli, 12 *settembre*. Leggesi nel *Vessillo Vercellese*;

« Abbiamo oggi fra noi il presidente del consiglio de'ministri e il presidente della camera dei deputati, venuti questa mattina da Casale. A festeggiare la presenza dei due ospiti illustri i membri del municipio e quelli del consiglio divisionale e del provinciale insieme colle autorità militari e civili offrono un banchetto, fra le alternate melodie delle due musiche di Nizza cavalleria e della Guardia nazionale.

— Abbiamo da Casale i seguenti particolari intorno al breve soggiorno che vi fece pur ora il presidente del consiglio de'ministri in compagnia del presidente della camera. Provenienti amendue da Alessandria per la via di Valenza dove visitavano la galleria della strada ferrata ed il ponte, giungevano in Casale la sera di sabato (10) e pigliavano stanza presso il deputato Mellana.

Il mattino di ieri il ministro Cavour, sebbene fortemente piovesse, recavasi alle fortificazioni accompagnato dal cav. Staglieno colonnello del Genio militare e direttore dei lavori.

Rientrato in città, univansi al ministro i deputati Mellana e Cadorna, e insieme con essi e col sindaco il cav. De-Giovanni, visitava alcuni stabilimenti della città.

Una eletta e numerosa società di cittadini offeriva quindi ai due onorevoli ospiti nelle sale del Casino un pranzo rallegrato dalla banda della guardia nazionale.

Un atto onorevole della marina da guerra. — *Genova*, 13 *settembre*. L'*Aurora* che porta gli allievi del collegio di marina in Levante per un viaggio d'istruzione, era partita da Tenedo di conserva colla *Novara*, nave da guerra austriaca alla volta di Smirne.

I due legni arrivarono quasi contemporaneamente nel porto. La *Novara* portava segnale di ammiraglio; perciò il comandante dell' *Aurora*, come è uso, mandò uno dei suoi ufficiali a chiedere, se salutando la nave austriaca avrebbe risposto colpo per colpo. Il comandante della *Novara* rispose di sì; ma non avendo a bordo la bandiera tricolore, avrebbe alzato in quella vece l'antica sarda (azzurra), che era la stessa cosa, per usare le sue parole. A tale condizione il comandante piemontese non volle accettare, ed i saluti non vennero fatti. (*Italia e popolo*)

SVIZZERA. — *Bellinzona*, 12 *settembre*. Il gran consiglio del Ticino si è radunato oggi in sessione straordinaria per deliberare intorno alla quistione della strada ferrata.

Il consigliere Stoppani fece la seguente proposizione:

« Vien sospesa ogni discussione sulla domanda di concessione delle vie ferrate.

« Mediante apposito manifesto verrà informato il popolo svizzero dei motivi di questa sospensione.

ed invitato a sollecitare presso le autorità competenti la concessione d'un vero soccorso federale.

« Due deputati o commissari cantonali saranno inviati in speciale missione a Berna, coll' incarico di domandare al consiglio federale che abbia senza ulteriore ritardo ad adottare quelle misure che sono necessarie per ottenere che l'Austria desista dalle misure di rigore adottate contro il cantone Ticino.

« Nel caso che le misure che sarà per adottare il consiglio federale non rispondessero ai bisogni del cantone, i suddetti deputati sono autorizzati a dichiarare al consiglio federale che il cantone Ticino *provvederà da solo.*

« L'attuale sessione viene quindi aggiornata al 17 ottobre prossimo. »

Questa mozione è rimessa ad una commissione che farà il suo rapporto domani.

— Il consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale nella grande quistione della scelta del Lucmagno o del S. Gottardo per il passaggio delle Alpi colla strada ferrata, rifiutando la dimanda del governo di Lucerna di mandare suoi deputati nel Ticino ad assistere alle relative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rappresentare in simili conferenze. Il consiglio federale pertanto aspetterà che siangli comunicate le concessioni per poi pronunciarsi su di esse a norma di legge.

Friborgo. I Giurati in Bulle hanno pronunciato il 2 settembre il loro werdikt sopra 11 compromessi nella sommossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due, l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Staffis, furono dichiarati colpevoli e condannati, il primo a due anni, l'altro a quattro anni di esiglio dalla Confederazione. — Perrier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai confini francesi.

Glarona. Il triplice landrath ha adottato all'unanimità la proposizione della commissione cantonale, colla quale il consiglio è autorizzato ad estendere la compartecipazione di Glarona alle azioni della strada ferrata di sud-ovest, anche a quella del Lucmagno.

— Dietro la circolare del consiglio federale che riguarda gli operai austriaci nella Svizzera, il governo d'Argovia ha risolto di far invitare, per mezzo della direzione di polizia, tutti i commissarii distrettuali ad espellere dal cantone, per il 14 settembre, tutti gli operai e lavoranti di fabbriche austriaci, dichiarando che la loro riammissione dipenderà dalla presentazione delle nuove necessarie attestazioni, del cui valore il consiglio di stato si riserva di decidere.

Anche il governo di Lucerna ha ordinato l' allontanamento di tutti gli operai austriaci per il 13 settembre; ma ne ha per ora escluso i muratori, i tagliapietre ed i gessai, riservandosi di dare a loro riguardo ulteriori instruzioni. I comuni sono chiamati garantiti delle conseguenze della tolleranza che usassero verso simili individui.

— Il dipartimento svizzero del commercio e dazio ha pubblicato un avviso con cui eccita il sentimento patriotico degli svizzeri a provvedere il filato dalle filatrici del distretto di Mendrisio nel cantone Ticino, industria resavi necessaria dal blocco, ed introdottavi coll' appoggio della confederazione. Le filatrici per tal modo occupate sono 500. Il deposito principale di questo filato per tutta la Svizzera è presso i signori Fetscherin e C. in Berna.

Austria. — *Vienna, 10 settembre.* Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Da un dispaccio telegrafico giunto ieri sera dal tenente maresciallo conte Coronini, governatore civile e militare della Voievodia, della Servia e del banato di Temes, si sono trovate le insegne della corona d' Ungheria presso Orsova, ove erano state nascoste sotto terra. La corona di S. Stefano colla palla e la croce, e così pure la spada e lo scettro sono illesi;

« Il governatore civile e militare che si è recato in persona ad Orsova ha disposte per il trasporto di queste insegne della corona sul vapore di guerra *Alberto.* »

La *Corrispondenza* contiene pure il seguente dispaccio telegrafico da Parigi, 10 settembre: «La Porta ha fatto qui un' altra compera di 20,000 fucili.

Prussia. — *Berlino*, 9. L' imperiale ministro russo della giustizia conte Panin è giunto in questa città proveniente da Dresda.

Sassonia. *Dresda*, 9. S. M. la regina di Prussia è arrivata iersera alle 5 ore a Pillnitz. Il suo soggiorno in quella città durerà probabilmente fino a sabbato.

— Scrivesi da Dresda alla *Post Zeitung* quanto appresso:

« L'abolizione dei dazii d' importazione del grano per il territorio dello Zollverein tedesco puossi considerare come un fatto compiuto. A tenore di notizie giunte qui da Berlino la relativa deliberazione sarebbe stata presa dalla conferenza di colà nell'ultima seduta della scorsa settimana. Dicesi che questa deliberazione sia stata presa, tolto il plenipotenziario dell'Assia elettorale, con unanimità di voti.

« In conformità ad essa verranno aboliti i dazii di importazione del grano, legumi, farina e prodotti di molino, provvisoriamente fino alla fine di quest'anno. Giunta che sarà l'approvazione dell'Assia, che a nostro parere seguirà quanto prima, verrà pubblicata la relativa deliberazione. »

Svezia. — *Stoccolma*, 3. Londra e gli altri porti del Tamigi verranno dichiarati ufficialmente affetti dal colera.

Russia. *Pietroburgo, 1 settembre.* L'imperatore ha diretto al successore del trono un sovrano rescritto con cui gli rende grazie delle prestazioni con cui il Cessarovitsch diede particolar lustro alle guardie ed al corpo dei granatieri.

— Scrivesi dal Caucaso che gli abitanti dei monti si erano impadroniti i giorni 8, 9 e 10 d'agosto dei due forti Goztogajewesk e Tenginsk, dai quali però sarebbero stati nuovamente respinti. Ottomila circassi avrebbero dato per ben tre volte l'assalto al forte di Goztogajewesk, perdendovi 800 uomini, ed i russi soffersero l' inevitabile perdita di un morto, d'uno mortalmente ed 8 leggermente feriti (?!) Nell'assalto dato a Tenginsk i circassi avrebbero avuti molti feriti e dalla parte dei russi un solo cosacco d'Azoff avrebbe riportata una leggera contusione. Si racconta ancora che i circassi abbiano voluto entrare colla forza in Abchasien.

Oltre i sopradetti assalti accaddero anche diverse altre insignificanti scaramuccie, che dimostrano soltanta essersi ridestata l'attività degli abitanti dei monti.

Varsavia, 3 settembre. Qui si aspetta, come si è già annunziato, l'arrivo dell' imperatore, ma è infondata l'opinione che egli passerà ad abitare il restaurato castello reale, occupato ora dal principe luogotenente.

Il già annunziato arrivo del ministro superiore delle cerimonie, principe Wassiltschikoff, viene da molti riguardato come una conferma del vicino arrivo dell'imperatore.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 14 settembre, ore 9, min. 58 ant.

Vienna, martedì mattina, 13. L' imperatore Niccolò arriverà a Varsavia il giorno 20 e ad Olmütz il 23. I signori Nesselrode e Meyendoff lo accompagneranno.

Martedì sera. Il gabinetto russo ha rifiutato definitivamente le modificazioni domandate dalla Porta.

Si attende un nuovo *memorandum* russo.

Borsa di Parigi 13 settembre.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .		77 15	77 15	rib. 55 c.
4 1|2 p. 0|0 .		101 15	101 10	id. 45 c.
1853 3 p. 0|0	64 50	» »		id. 50 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .	97 »	» »		senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 settembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre—Contr. della matt. in cont. 96

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. — Contr. della m. in c. 1281

Telegrafo sotto-marino—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 255

Cassa di commercio e d'industria- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 653 p. 15 7.bre

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in cont. 600

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 3|4	
Lione	99 90	99 35
Londra	24 95	24 77 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 14
— di Savoia . . .	28 80	28 85
— di Genova . . .	79 50	79 65
Sovrana nuova	35 19	35 26
— vecchia	35 02	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 7 settembre 1853

Attivo.

Numerario in cassa a Genova	L.	3,683,326 28
Id. id. a Torino	»	9,805,640 99
Id. id. alle succursali	»	1,713,498 39
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,503,401 13
Id. id. in Torino	»	27,014,604 10
Id. id. nelle succursali	»	227,463 93
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
Spese diverse . . . . ,	»	438,282 23
Azionisti per saldo azioni . .	»	16,000,000 »
Effetti all'incasso in conto corr.	»	1,204,631 00
Immobili	»	1,051,595 89
	L.	78,771,802 35

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione , .	»	36,791,950 »
Fondo di riserva	»	612,888 86
Profitti e perdite al 30 giugno 1853	»	219,120 »
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,256,687 66
Id. id. in Torino , .	»	2,108,816 14
Id. id. nelle succursali .	»	23,857 84
Non disponibile	»	18,570 58
R. Erario c. corr. (disp. L. 1550141 22 / (non » 1186060 25		2,736,201 47
Dividendi arretrati	»	37,267 »
Biglietti a ord. (Art. 17 dello Statuto)	»	184,685 81
Benefizi del sem. in corso in Genova	»	157,329 89
Id. id. in Torino	»	180,589 16
Id. id. nelle succursali	»	4,036 36
Diversi (non disponibile) . .	»	2,439,801 58
	L.	78,771,802 35

AVVISO

Varie case in Torino e diverse cascine da vendere a more e prezzi concertandi.

Si desidera far acquisto d' una vigna sui colli della capitale del valore da 8 a 10 mila lire. — Piccole somme a mutuare.

Ricerca di tre segretarii con deposito da 2 a 12 mila lire previa cautela, e di un commesso con L. 500.

Dirigersi dal commissionario Goria M., via dei Due Buoi N° 2, piano 2°.

MUSEO POMOLOGICO

La creazione in questa capitale di un museo pomologico ne sarà un nuovo ornamento, e ad un tempo è la soddisfazione di un bisogno da lungo tempo sentito.

Il signor Garnier Valetti, conosciutissimo per abilità nella formazione di frutta in cera, e per la maguifica esposizione fattane all'esposizione agricola ed orticola del maggio di quest'anno, ne sarà il creatore.

Chiunque ha a cuore il progresso dell'agricoltura, non può a meno di veder con piacere compiuto questo desiderio. Per raggiungerlo più facilmente si è creduto di formare una società anonima per azioni da L. 27 caduna, pagabili in 9 anni in ragione di L. 3 per ogni anno.

Il prospetto di quest'associazione è depositato presso i librai: Vedova Reviglio e figli in via Dora Grossa — alla Minerva Subalpina, nella via medesima, presso piazza Castello — alla libreria Schiepatti, in via di Po — Pietro Marietti, via di Po — Degiorgis, già Pic, via Nuova. — Ed allo stabilimento Burdin magg. e C., presso S. Salvario.

I distributori del prospetto si incaricarono gentilmente di ricevere la sottoscrizione di quelli che intendono promuovere quest'istituzione.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Il cavaliere Giuseppe Paternò, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico, un pensionato preparatorio per gli esami del Collegio di marina e dell'Accademia militare, oltre un corso di materia commerciale.

Per gli opportuni schiarimenti si diriga lettera al medesimo in Novi prima della scadenza del corrente mese di settembre.

Teatro Nazionale

—o—

Col giorno 17 corrente si aprirà cotesto teatro per la stagione autunnale con un corso di rappresentazioni d'opere buffe e balli comici, e si chiuderà circa l'8 dicembre.

La prima opera, del M.° Donizzetti, sarà

DON PASQUALE

La compagnia di canto è composta come segue:

Prime donne assolute: signore Virginia Viola e Amalia Hermoxo; prima donna: signora Pinelli Margarita; seconda donna comprimaria: signora Matilde Cervetti; primo tenore assoluto: Melchiorre Sacchero; primo baritono assoluto: Giuseppe Altini; basso comico: Cesare Soares; secondo basso: Francesco Rivoira. — Coristi e Coriste.

Il primo ballo, del coreografo Antonio Monticini, sarà

le Educande di Aragona

La compagnia di ballo si compone come appresso:

Primi ballerini assoluti: signora Adelaide Viganoni e sig. Ettore Poggiolesi; primo ballerino pei passi in carattere: Pinzuti Agrippa; primi mimi assoluti: signori Marino Legittimo, Pinzuti Agrippa e Monticini Marietta; altra prima mima: signora Rostagno Riparata; prime ballerine italiane: signore Rachele Pancrazio, Giuseppina Pellegrini, Giuseppina Mosso e Carlotta Baroni. Dieci prime ballerine.

Abbonamento per N. 40 recite L. 16 per i signori indistintamente; per i signori impiegati regi e militari L. 14.

Prezzo dei biglietti: Platea e Palchi L. 1; Loggione cent. 40, salvo il caso di spettacolo straordinario.

Tip. C. Carbone.